



Comunicato interno
Gennaio 2009

www.nuovolaboratoriolirico.it

NEL LINGUAGGIO CANTATO: ARMONIA E BENESSERE.

Lodate con inni e cetre il Signore, con l'arpa e suono melodioso.

Considerando queste bellissime parole e chi possiede il dono del bel linguaggio cantato, si rende conto dell'enorme opportunità di condividere con chi ascolta la musica; questa instancabile ed invisibile comunione d'armonia e benessere che da origine alla bellezza di stare bene insieme.

In questo piccolo e breve messaggio identifico il bellissimo e festoso, quanto composto e musicale, **Concerto di Natale** del 30 dicembre 2008, realizzato nella chiesa di San Bruno, dove parroco è il Reverendo Mario Manca, che con squisita cordialità ha accolto l'ensemble del Nuovo Laboratorio Lirico diretto dal maestro Alessandro Tirota. Il concerto, interamente dedicato alla nascita del Bambin Gesù, è stato introdotto dalla bellissima melodia del canto "La Santa madre di Dio", interpretata con stupenda maestria ed ottimo e sicuro linguaggio tecnico vocale dal soprano Aurora Tirota, coadiuvato dal basso



baritono Gaetano Tirota.

Zitti, zitti, fate piano, la Pastorale In Notte Placida, Astro del Ciel, Adeste Fideles, Bianco Natale e Minuit Cretien, le composizioni Natalizie, in cui la solenne preparazione del laboratorio ha fornito al pubblico presente un impeccabile fraseggio musicale. La professionale direzione del maestro Alessandro Tirota ne ha contenuto tutta l'armonia e lo stile d'esecuzione. Mille Cherubini in coro, cantata da Aurora Tirota, ne ha decretato il meritato successo. Go tell, spiritual, con l'intervento del soprano Christiane Poitras: vai sulle montagne e dici a tutti che il



Signore è nato. I corali di Bach (*Soli Deo Gloria*), così si firmava, il compositore tedesco, hanno completato il programma.

Cantare con linguaggio ricco di armonia, dà benessere a chi ascolta, ma soprattutto a se stessi. Se è vero che è nell'intendere che si ricrea, è nell'armonia che si sta bene insieme. Ritengo che il concerto di Natale ha creato questa stupenda dimensione d'intesa.

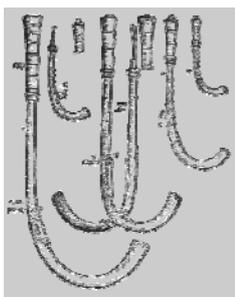
M° Gaetano Tirota

I SUONI NELLA STORIA

A CURA DI SILVIA MANARITI

Cromorno

Il cromorno (cornamuto torto, piva) è uno strumento a fiato ad ancia doppia incapsulata. È anche il nome di un registro



dell'organo, ad ancia con canne cilindriche, tipico degli strumenti francesi dei secoli XVII e XVIII. Cromorno deriva dal tedesco "krumhorn", composto da "krumm" che significa curvo e

"horn" che significa corno, perciò significa corno ricurvo. Nel XVI secolo in Italia questo strumento si chiamava cornamuto torto o storta. Il cromorno è costruito in legno d'acero o di bosso, è formato da un'ancia doppia incapsulata, ha una canna cilindrica e presenta sei o sette fori. A volte ha pure una campana. Questo strumento ha un'estensione limitata a poco più di un'ottava, ed è prevalentemente usato in insiemi omogenei (che includono le quattro taglie di soprano, contralto, tenore e basso). Come tutti gli strumenti ad ancia incapsulata, il cromorno poteva produrre solo suoni fondamentali perchè i suoni armonici possono essere emessi dalla pressione diretta delle labbra sull'ancia. Nel Rinascimento e nella prima metà del XVII secolo il cromorno era lo strumento che godeva grande popolarità soprattutto in Francia, Germania e nei Paesi Bassi, mentre in Italia ebbe minor successo. La caratteristica del registro di cromorne è di avere risuonatori cilindrici, anziché conici come nella trompette: il suono era pertanto più contenuto e leggermente nasale, anche se più corposo dei registri a risuonatore corto detti regale. Per ragioni acustiche, il risuonatore di una canna di cromorne è lungo la metà rispetto alla corrispondente canna di trompette, il che rende il registro adatto anche a strumenti di piccole



dimensioni. Nell'organo francese il registro di cromorne era collocato nella tastiera inferiore (clavier du positif) per

poter essere usato come registro solistico, in dialogo con i registri labiali della tastiera principale (clavier du grand orgue); i movimenti di suite che lo impiegano in questo modo (alla mano sinistra o alla destra, rispettivamente) portano spesso il titolo di "Basse de Cromorne" e di "Dessus de Cromorne". In Germania, invece, è un ottimo registro d'assolo per il cantus firmus dei corali. È un registro tutt'ora molto frequente, anche in organi di recente costruzione. Sovente è un registro di 8 piedi, raramente di 16 (non esiste di altre misure). Il cromorno subì alcune modifiche strutturali come l'ingrossamento del tubo e l'allargamento della canna cilindrica. Il cromorno così prese anche il nome di tournebout.



È in preparazione il nuovo libro del Maestro Gaetano Tirota:

"Il Nuovo Laboratorio Lirico di Reggio Calabria": storia e attualità .

Corredato di iconografie relative alla attività svolta.

MUSICA IN BREVE...

LA SCUOLA NAPOLETANA

A CURA DI CATERINA VERDUCI



Francesco Durante

Nacque a Frattamaggiore, nel Regno di Napoli come settimo figlio di Gaetano, umile cardatore di lana, e di Orsola Capasso. Da bambino entrò al Conservatorio dei poveri di Gesù Cristo, a Napoli, e nel 1699, iniziò a Napoli gli studi musicali al Conservatorio di Sant'Onofrio dove divenne allievo di Alessandro Scarlatti.

Nel 1705 scrisse la musica per lo scherzo drammatico *Prodigi della Divina Misericordia verso i devoti del glorioso S. Antonio di Padua*, che si rappresentò il 13 giugno del 1705. Dal luglio 1710 fino al gennaio 1711 fu nominato Secondo Maestro presso il Conservatorio di S. Onofrio, con uno stipendio di 25 carlini. Il 24 gennaio 1714 si unì in matrimonio con Orsola de Laurentis, più anziana di lui di ben 21 anni, si risposò altre due volte.

Nel 1718 a Roma; il 18 febbraio 1719, viene rappresentata *La cerva assetata*. Nel 1728 a Napoli divenne Maestro di cappella al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, incarico ricoperto fino al 1738, ebbe come allievi Pergolesi e Terradellas. Jommelli,

Paisiello, Piccinni e Vinci. In quel decennio scrisse per i cori della tragedia Flavio Valente, le sei sonate per cembalo, il dramma sacro *Abigaile*, il Requiem in Sol minore, la Missa in Palestrina.

Nel 1745 divenne primo Maestro al Conservatorio di S. Onofrio. Della sua attività finale si ricorderà un Miserere a cinque voci ed una Missa composte nel 1754 per la Basilica di S. Nicola di Bari. Francesco Durante morì il 30 settembre del 1755 ricevendo sepoltura nella Cappella di S. Antonio della Chiesa di S. Lorenzo a Napoli.

Durante si configura come un punto centrale nella vita musicale napoletana, tanto da poter affermare l'esistenza di una "scuola durantiana". Diversamente a Scarlatti, Francesco Durante non si impose ai contemporanei come modello di compositore alla moda negli ambienti elitari del tempo; egli espresse il proprio magistero nel pieno delle istituzioni musicali cittadine, in maniera, diremmo, artigianale, nei Conservatori di Napoli.

Il fatto che Durante non abbia mai composto nulla per il teatro, gli diede un'esagerata fama di compositore di musiche sacre, uno dei migliori compositori per musiche di Chiesa del suo tempo. Questo tipo di musica è caratteristico di Durante-uomo: intellettualmente poco colto ma sinceramente devoto.



Ars Antiqua: Il Maestro Di Musica di Pergolesi. 2° festival Opera Giocosa 2001 Leonardo Caimi, Direttore Maestro Alessandro Tirota, Katia Fassari, Gaetano Tirota, Orsola Arena, Giovanni De Benedetto. Orchestra del laboratorio regia maestro Gaetano Tirota

LA SCUOLA MUSICALE CALABRESE

Emilio Capizzano

a cura di Tina Logiudice

Emilio Capizzano nasce a Rende, in provincia di Cosenza, il 24 dicembre 1883, da Angelo, stimato vasaio e trombettista dilettante e da Eugenia Greco, studiò musica sotto la guida del padre e del maestro Guerresi, direttore della banda musicale di Rende. Le prime lezioni di pianoforte gli furono impartite da Saverio Vitari. All'età di quattordici anni si iscrisse al Conservatorio napoletano di San Pietro a Majella, qui studiò con autorevoli insegnanti fra cui il conterraneo Paolo Serrao. Capizzano, dopo il conseguimento del diploma in alta composizione, svolse la sua attività artistica in Calabria, con frequenti spostamenti a Napoli. A Cosenza, agli inizi del secolo, dirigeva la Banda Municipale cittadina. A Paola fra il 1911 e il 1912 tenne dei corsi popolari di musica riconosciuti dal Provveditorato agli Studi. Ancora a Catanzaro, Rende, Cosenza, svolse una variata attività concertistica. Ventunenne, compì un'esperienza della scrittura ottenuta, presso una compagnia lirica in tournée fra Egitto, Libano, Turchia e Grecia; e l'altra, che aveva rappresentato opere liriche italiane a Vienna, Budapest e Pietroburgo. Tali esperienze fecero nascere nel Nostro il desiderio di seguire le orme di Leoncavallo e Mascagni abbracciare cioè fino in fondo la carriera di direttore d'orchestra. La sua carriera artistica: nel 1920, al Teatro Dal Verme di Milano, otteneva i complimenti dallo stesso autore Puccini per la magistrale direzione dell'opera "La rondine". Nel '21 fu a Napoli nel Quartetto del Teatro San Carlo. Dal '20 fu presente a Cosenza, in veste di maestro concertatore e direttore d'orchestra in alcune stagioni liriche del Teatro Comunale Bruzio. Il Capizzano fa parte di quel movimento di musicisti, che svolgeranno la propria

attività a ventaglio in Europa e fuori dal Vecchio Continente. In quegli anni, fine 88 e inizio 900, infatti, si andava affermando una nuova figura di direttore d'orchestra, con le caratteristiche e le funzioni di oggi, intesa come musicista enormemente professionalizzato che dirige, dal podio, musica in genere composta da altri. Un direttore d'orchestra che non somma più i ruoli di compositore-interprete autentico delle proprie partiture ma è lettore-interprete di opere dell'altrui ingegno artistico. Nell'affermazione di questo nuovo ruolo l'attività svolta da musicisti italiani all'estero - gli Spontini, i Bottesini, i Mancinelli - riveste un'importanza decisiva. Tale fenomeno si riscontra sia in America del Nord - si pensi alla stanzialità newyorchese di Toscanini - che in Sudamerica. Anche Capizzano prese parte a tale fenomeno di centripeto fiotto di luminari della bacchetta che, spostatisi al di là dei confini nazionali, confermavano oltreoceano una genuina strategia di "esportazione" della tradizione melodrammatica italiana.

Il Laboratorio 7 gennaio 2007



Gli artisti: Maestro Gaetano Tirota, pianista Antonino Foti, Soprano Aurora Tirota, Basso Alessandro Tirota, tenore Enzo Pizzimenti

IL BELCANTO VOCI DEL PASSATO

Rubrica nel prossimo numero A cura di Raffaele Facciola

La Sacra Rappresentazione

Rubrica nel prossimo numero a cura di Marcella Carchedi

L'OPERA POCO CONOSCIUTA

A CURA DI CHIARA TIROTTA

LA FINTA GIARDINIERA

DI W.A. MOZART

L'opera si apre con i preparativi per le nozze tra il **Contino di Belfiore e Armin-Arminda**, nipote del podestà di Lagonegro, **Don Anchise**. Belfiore era fuggito da Milano, credendo di aver ucciso l'amata **mar-chesa Violante**, ma questa è ancora viva e, travestita da giardiniera con il nome di **Sandrina**, è entrata al servizio del podestà, insieme con il servo **Roberto**, anch'egli sotto le spoglie di un giardiniere con il nome di Nardo. Il podestà è innamorato della "finta giardiniera" (**Violante**); **Rami-ro** ama invece invano Arminda. Violante sta cercando in incognito, insieme a Nardo, il contino Belfiore che un anno prima l'aveva pugnalata e abbandonata, credendola morta. **Nardo** è innamorato di **Ser-petta**, che però mira alla mano del podestà. Completa il quadro l'amante di Armin-da, che si rivela essere proprio il contino Belfiore. Sconvolta dalla notizia, Violante sviene: Belfiore, che pure l'ha riconosciuta, nega di averla mai incontrata e l'atto finisce nella confusione totale. Nella casa del podestà, Arminda esprime il suo amore per Belfiore, mentre Nardo corteggia Serpetta. Sandrina e Belfiore si incontrano, e la ragazza racconta al contino la sua finta morte. Giunge allora Ramiro, con un ordine d'arresto a carico di Belfiore per l'assassinio di Violante: il cavaliere spera infatti di rendere disponibile Arminda eliminando il rivale. Sandrina lo difende, svelando la sua vera identità nello stupore generale. Poco dopo la ragazza viene però abbandonata dalla gelosa Arminda in un bosco oscuro: appena appresa la notizia, gli uomini si precipitano al soccorso. Solo grazie alla lampada portata da Ramiro sarà possibile rintracciarla, mentre la presenza di un gran

numero di personaggi in una buia caverna genera equivoci a non finire.

Il podestà è ormai incredulo davanti all'accaduto, mentre Arminda insiste nei suoi propositi matrimoniali. La scena ritorna nel giardino, dove Belfiore e Sandrina, risvegliatisi dal sonno, giurano di non lasciarsi mai più. A quel punto Ramiro e Arminda rinnovano il loro legame, mentre Serpetta si consolerà con Nardo.



Autolitano Facciola Santacroce crotono 2003

Giovani artieri nel terzetto
di Così fan Tutte di w.a.Mozart

...curiosando ... Salotto in Musica 2001 Danieli De Benedetto, Tirota, Spadaro, Pirrotta, Caimi



Chiesa Bovetto Concerto di Musica Sacra e Canti di Taizè
ottobre 2003 Direttore Maestro Alessandro Tirota



PSALLITE SAPIENTER *LA PREGHIERA ATTRAVERO LA MUSICA*

La LAUDA

a cura di Angela Marciandò

Le origini della lauda sono legate all'attività di San Francesco d'Assisi che percorreva l'Umbria laudando magnificamente Iddio, e fu uno dei primi ad inaugurare una poesia religiosa volgare. Esortando i suoi frati ad essere Giullari del Signore egli operò una saldatura fra espressione religiosa ed espressione profana, da lui esemplata con le famose Laudes creatura rum (Cantico delle creature. (1225). Questo canto religioso in lingua volgare, fiorito nella prima metà del Duecento veniva eseguito nell'ambito delle Confraternite laiche dette dei Laudesi (i Disciplinati, i Flagellanti, i Battuti e così via) il cui scopo primario era quello di andare di contrada in contrada cantando laude per lodare e ringraziare Dio attraverso la preghiera la penitenza e il canto collettivo.

La lauda delle prime confraternite era canto monodico, facile da cantare per tutti i confratelli. La melodia semplice, spontanea, di volta in volta giubilante o tragica, fornisce la prima testimonianza di quell'unità poetico-musicale che sarà uno dei principi permanenti *dell'estetica musicale italiana*. I testi delle laude trattavano vari argomenti: canti di lode alla Vergine, (Ave Regina, Venite a laudare) canti per la Natività, (Gloria in cielo) o ancora per la morte e la Resurrezione di Cristo. Le laude, modellate

sulla forma della ballata, nell'alternanza fra ritornello e strofe fanno pensare a esecuzioni alternate fra solisti e coro. I testi sono semplici ed espressivi, i caratteri musicali sono assai interessanti: si tratta di una musica fondamentalmente austera di matrice gregoriana, talvolta festosa o drammatica. La nascita delle Confraternite dei Laudesi diede grande impulso alla composizione delle laude tanto che furono redatti i primi libri di laudari. Sono giunti sino a noi circa duecento laudari appartenenti al XIV e XV secolo, ma soltanto due, oltre ai testi, contengono anche le melodie, assumendo per questo un'importanza enorme: il Codice 91 dell'Accademia Etrusca di Cortona e il Magliabechiano II.I.122 della biblioteca nazionale di Firenze. Dei due, il primo è il più antico, redatto a Cortona e databile intorno al 1270. Contiene 46 laudi con notazione musicale e 21 di solo testo. Il Codice Magliabechiano venne redatto a Firenze nella prima metà del trecento. Le laude, nella loro evoluzione formale, giungeranno ad includere monologhi, dialoghi e situazioni a più personaggi, con o senza messa in scena, prendendo il nome di *laude drammatiche*, destinate, poi, ad avere uno sviluppo di tipo teatrale. Non è escluso che alcune siano state concepite per essere utilizzate all'interno di Sacre Rappresentazioni.

La Passione: intorno al 1700, sulla Cantata sacra luterana, si fece sentire l'influsso dell'Opera Seria e della Cantata da camera italiana. Questo genere di Cantata richiedeva un nuovo tipo di testo: i testi evangelici vennero interpolati con libere intersezioni poetiche di carattere meditativo - sentimentale, basate sulle letture sacre del giorno. Bach, col sorgere di questa nuova tendenza, compose 5 Passioni. Di queste ne pervengono sino ai giorni nostri, solo 2 in forma completa: la Passione secondo Giovanni e la Passione secondo Matteo, (eseguite per la prima volta a Lipsia e riprese negli anni successivi con modifiche di vario genere). Tali composizioni furono concepite secondo lo schema formale della "Passione" "Oratorio", elaborata su un testo ispirato alla Passione di Cristo. E' costituita da brani per coro in stile mottettistico; corali liturgici in stile semplice e intonati dal coro; recitativi; ariosi. Il testo è una sorta di narrazione evangelica tratta dalla Bibbia. La funzione è quella di suggerire ai fedeli motivi di meditazione e di partecipazione alle sofferenze della Passione di Gesù Cristo. La Passione-oratorio era svolta in due parti: una prima, l'altra dopo il Sermone. Le due Passioni sono caratterizzate dalla ricchezza di elementi stilistici che Bach impiega per illustrare il testo.

(parte prima a cura di **Luigia Falletti**)

DIARIO DI BORDO... OPERALABORATORIO

DAL NOSTRO INVIATO CARMELA DE GREGORIO

CANTARE IN MODO ADEGUATO

Il concerto del 15 novembre 2008 al teatro del dlf di Reggio Calabria, in occasione della consegna delle borse di studio intitolate a Lello Iacona, un ferroviere scomparso già da qualche anno, e che la presidenza del consiglio del dlf commemora ogni anno, dal titolo "Il Belcanto" dal Rinascimento a Rossini, ha visto impegnati i giovani artieri del laboratorio Lirico con l'alternarsi di arie, duetti terzetti, quintetti ed insiemi, dando prova di temprata vocalità e squisito fraseggio melodico.

L'ensemble lirico diretto dal maestro Gaetano Tirota, nella consuetudine delle esecuzioni, presenta giovani emergenti del laboratorio: ad iniziare il soprano Christiane Poitras, con la famosa aria della regina della notte, tratta dall'opera il Flauto Magico di Mozart, ha denotato facilità di emissione, unita ad una non facile lettura della scrittura musicale, quindi Caterina Verduci, soprano, con l'esecuzione di "Donne Vaghe" da la Serva Padrona di Paisiello: interprete giocosa ed ammiccante con schietta vocalità.



Giovanna Pirrotta ed il maestro Gaetano Tirota si sono esibiti nel famoso duetto del Don Giovanni "Là, ci darem la mano"; la Pirrotta ha evidenziato buon timbro ed uguaglianza dei suoni. Il terzetto, "Dolci miei sospiri" di Da Gagliano, interpretato da Caterina Verduci, soprano, Chiara Tirota, mezzosoprano ed il basso Angelo Tirota, ha chiaramente tinteggiato lo stile ed il carattere della composizione fino al Quintetto Amor Vittorioso, interpreti: Christiane Poitras, Chiara Tirota, il tenore daniele Tirota, il controtenore Paolo de benedetto ed il basso Angelo Tirota. Il madrigale "Chi la Gagliarda" di Donato, il coro d'introduzione del Campanello di Donizetti, "Evviva DonAnnibale" e lo scherzo di Rossini, hanno



decretato il successo della serata. Il pubblico e gli organizzatori dell'evento con scroscianti applausi hanno chiesto il bis: l'esecuzione della brillante Tammurriata nera, con il coro dei presenti. Fine della prima parte. Consegna delle borse. Bravi Artieri!

Hanno inoltre partecipato: Carmen De Benedetto, soprano, Francesca Ferrara, Angela Marciano, mezzosoprani ed il baritono Valerio Pulvirenti.

A SCUOLA CON I GIOVANI ARTIERI

...(DIARIO DI BORDO)

A CURA DI DANIELE TIROTTA E DEMETRO MARINO

LA VOCALITA' D'INSIEME E SOLISTICA NEL CORSO DEI SECOLI

Christiane Poitras, Caterina Verduci, Carmen De Benedetto, soprani, Carmela De Gregorio, Francesca Ferrara, Chiara Tirota, mezzosoprani, Antonino Bellantoni, Daniele Tirota, Valerio Pulvirenti, tenori, Giovanni De Benedetto, Angelo Tirota, bassi Demetrio Marino e Raffaele Facciola, baritoni:

Questi gli artisti che hanno formato l'ensemble lirico del 27 novembre 2008, guidato dal Maestro Alessandro Tirota, pianista maestro Antonino Foti e che con indubbio successo ha fornito quelle necessarie informazioni storico-musicali ai

coro d'introduzione dell'opera *Il Campanello* di Gaetano Donizetti, e nella declamazione dell'aria *"Bella cosa, amici cari,"* cantata in maniera superba dal baritono Raffaele Facciola, già debuttante nell'opera di Cimarosa, *"L'Impresario in Angustie"* al teatro di Cortona, ottenendo un personale successo, ed ultimamente al teatro di Zurigo con l'opera *la "Cambiale di Matrimonio"* di Rossini. ...buona la recensione del giornale del Canton Ticino.

Il pubblico presente, formato da studenti, ha ripercorso sul filo della dimensione storica il canto dalla monodia, Gregoriano, *Alma Redentoris Alma*, solo



giovannissimi discendenti dell'istituto Vittorino Da Feltre di Reggio Calabria, guidato dal Preside Carmelo Aquilino, sensibilissimo dirigente scolastico che ritiene quanto mai opportuno le *lezioni concerto* dal vivo, e sorretto egregiamente dalle insegnanti della disciplina Nunzia Rizzi, Teodora Vitale e Annamaria Gallo. L'introduzione all'ascolto è stato del maestro Gaetano Tirota, che con qualificato linguaggio ha favorito l'ascolto del programma.

L'esperienza del laboratorio, ha permesso, con l'ausilio di mezzi ritmici e vocali, l'evoluzione del canto e la trasformazione di questi nel suono cantato.

La lezione ha raggiunto l'apoteosi nel

voci virili, alla polifonia sacra, *Ave Vera Virginitas*, a quella profana, *Chi la gagliarda*, danza del quattro-cinquecento, alla cantata ed il corale dell'artigiano della musica, così veniva definito, J. S. Bach: *"Mia giuda, mio pastore"*, a quattro voci ineguali e la cantata 147, *"Resta con noi"*.

Al terzetto di Rontani, *"Dolci miei sospiri"*, alle arie, *"Donne vaghe"*, *"la Regina della notte"* e *"Catene d'amore"* di Stradella: cantate da Caterina Verduci, Christiane Poitras, soprani e Chiara Tirota, mezzosoprano. *"Ave Verum"* di Mozart, la *danza* di Rossini a quattro voci dispari e l'esecuzione del negro spiritual e del gospel, *Rock my soul* e *Quando salirò*, con una straordinaria partecipazione ritmica di tutti i presenti. Il laboratorio, ha salutato gli studenti, convinto che è con la musica che si educa il fanciullo, stimolandolo ad un vero e professionale ascolto, favorendo quelle scelte ed orientamenti verso lo studio serio di questa splendida Arte.